



RadiocorriereTv  
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA  
numero 19 - anno 94  
12 Maggio 2025



*GABRIELE CORSI E BIG MAMA*

# DUE BIG (E UN DURO) PER EURO+vision

SONG CONTEST

BASEL 2025

# SOMMARIO

N. 19  
12 MAGGIO 2025



## EUROVISION SONG CONTEST

Tre appuntamenti in diretta da Basilea con il contest più popolare al mondo. Su Rai 2, il 13 e 15 maggio, su Rai 1 il 17 maggio. In simulcast su Rai Radio2 e in diretta streaming su RaiPlay e RaiPlay Sound

4

## GABRIELE CORSI

Intervista del RadiocorriereTv al "veterano" dell'Eurovision Song Contest per l'Italia

8

## FABRIZIO FERRACANE

Incontro con l'attore siciliano protagonista nella serie "Gerri". In arrivo al cinema anche con "La guerra di Cesare", film che gli è valso il premio come Miglior Attore Protagonista al Bifest 2025

16

## EVA CROSETTA

Tra televisione e scrittura. Intervista alla conduttrice di "Sulla via di Damasco" su Rai 3

22

## TULIPANI DI SETA NERA

Tra cinema e impegno sociale. Intervista al presidente del Festival Diego Righini

32

## MUSICA

Trent'anni da "Some Might Say" degli Oasis con la ristampa del vinile da 7 pollici

38

## DONNE IN PRIMA LINEA

Il Vice Questore Aggiunto Erika D'Alessandro In Servizio Al 9° Reparto Mobile Di Bari racconta la Sua esperienza alla Polizia di Stato

42

## LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

50

## DAVID DI DONATELLO

Il trionfo di "Vermiglio" di Maura Delpero. Elio Germano miglior attore e Tacla Insolia miglior attrice

10

## FABIO GENOVESI

Dalla sua voce nasce l'"altra" telecronaca dell'appuntamento ciclistico più amato su Rai Sport e Rai Radio 2

20

## PETROLIO

"La guerra nel piatto" è il titolo della nuova puntata di "Petrolio" di Duilio Giammaria. In onda martedì 13 maggio alle 21.25 su Rai 3

24

## PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio 1

34



## CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

## CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

52

## LA RAI AL SALTO

Le iniziative del Servizio Pubblico radiotelevisivo al Salone del libro di Torino

26

## BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

## LE STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

40



## RAI RAGAZZI

"Look at me" un viaggio nel mondo alla scoperta dei giovani. In onda su Rai Gulp dal 12 maggio, dal lunedì al venerdì alle 17.40

48

## LA GUERRA DI CESARE

Nelle sale dal 20 maggio il film di Sergio Scavio con Fabrizio Ferracane

28



## LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

50

# TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00 E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV  
SETTIMANALE DELLA RAI  
RADIOTELEVISIONE ITALIANA  
Reg. Trib. n. 673  
del 16 dicembre 1997  
Numero 19 - anno 94  
12 maggio 2025

DIRETTORE RESPONSABILE  
FABRIZIO CASINELLI  
Redazione - Rai  
Viale Giuseppe Mazzini 14  
00195 ROMA  
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it  
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano  
Laura Costantini  
Cinzia Geromino  
Tiziana Iannarelli  
Vanessa Penelope  
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI  
SONO DISPONIBILI SU



EUROVISION  
SONG CONTEST  
BASEL 2025

# LA MUSICA CHE UNISCE



*L'Eurovision Song Contest in diretta dalla St. Jakobshalle Arena di Basilea: le semifinali in onda martedì 13 e giovedì 15 maggio dalle 21.00 su Rai 2, la finale sabato 17 maggio dalle 20.40 su Rai 1. A commentare lo show Gabriele Corsi e Big Mama, a rappresentare l'Italia Lucio Corsi con «Volevo essere un duro»*

**R**itorna l'Eurovision Song Contest, l'evento televisivo non sportivo più visto al mondo. Appuntamento alla St. Jakobshalle Arena di Basilea per tre serate di grande musica. Martedì 13 e giovedì 15 maggio le due semifinali saranno trasmesse da Rai 2 dalle ore 21.00, precedute da due anteprime in onda alle 20.15. I rappresentanti dei Big 5 (Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito), insieme al paese ospitante, la Svizzera, si esibiranno dal vivo durante le semifinali. Lucio Corsi si esibirà nella prima semifinale, martedì 13 maggio. Sabato 17 maggio, alle ore 20.40 su Rai 1, la serata Finale del contest. A condurre l'evento ci saranno Gabriele Corsi, ormai un veterano al suo quinto anno di conduzione, e la new entry Big Mama, la prima cantante a commentare per l'Italia la gara eurovisiva. Una coppia inedita e travolgente che combina l'energia e l'esperienza di Gabriele alla grinta e all'ironia di Big Mama. Novità sorprendente dell'edizione 2025 sarà il portavoce che annuncerà il risultato del voto della giuria italiana nel corso della serata finale, lo spokesperson per il nostro Paese sarà Topo Gigio. Importante anche l'impegno di Rai Radio2, radio ufficiale Rai dell'Eurovision Song Contest 2025. In diretta radio e video, sul canale 202 del digitale terrestre e tivùsat, seguirà in simulcast le due semifinali e la finale del concorso dando spazio alla grande musica internazionale, a curiosità, retroscena e al racconto degli artisti provenienti da 37 Paesi. Alla radiocronaca, tornano Diletta Parlangele e Matteo Osso. ■

### Prima semifinale

Iceland	VAB
Poland	Justyna Steczkowska
Slovenia	Klemen
Estonia	Tommy_Cash
Ukraine	Ziferblat
Sweden	KAJ
Portugal	NAPA
Norway	Kyle Alessandro
Belgium	Red Sebastian
Azerbaijan	Mamagama
San Marino	Gabry Ponte
Albania	Shkodra Elektronike
Netherlands	Claude
Croatia	Marko Bosnjak
Cyprus	Theo Evan

### Seconda semifinale

Australia	Go-Jo
Montenegro	Nina Zizic
Ireland	EMMY
Latvia	Tautumeitas
Armenia	PARG
Austria	JJ
Greece	Klavdia
Lithuania	Katarsis
Malta	Miriana Conte
Georgia	Mariam Shengelia
Denmark	Sissal
Czechia	ADONXS
Luxembourg	Laura Thorn
Israel	Yuval Raphael
Serbia	Princ
Finland	Erika Vikman

### Finale

Francia	Louane
Germania	Abor & Tynna
Italia	Lucio Corsi
Spagna	Melody
Svizzera	Zoë Më
Regno Unito	Remember Monday

+ 20 paesi qualificati nelle due semifinali

# I PAESI IN GARA

# UNA VITE PER AGGIUSTARE IL MONDO

**A Basilea per accompagnare il pubblico italiano nelle tre calde serate eurovisive. Il "veterano" Gabriele Corsi al RadiocorriereTV: «Amo l'Eurovision perché è un concentrato di molti aspetti differenti: è uno spettacolo straordinario, è una festa, è naïf, è inclusione». E sul portabandiera Lucio Corsi: «Farà la sua musica, che è onesta, vera e arriva dritta al cuore»**

**Come si sta preparando all'edizione 2025?**  
Mi trovo al tavolo del mio studio mentre ripasso i faldoni legati alle varie canzoni, al regolamento che ogni anno ha piccole modifiche. È un mese che ci metto la testa e ascolto tutti i brani, studiando la storia dei vari paesi che partecipano all'Eurovision. Cerco di farlo sempre al meglio perché mi piace arrivare preparato e soprattutto è un appuntamento che amo. Quest'anno, anche grazie alla presenza di Marianna Big Mama, penso che sarà davvero una bellissima avventura. Nei giorni scorsi sono andato a trovarla al Concertone del 1° maggio, ha fatto un discorso meraviglioso, del resto lei è una donna meravigliosa. È un esempio femminile straordinario, ha quasi l'età di mia figlia. Che ci siano delle persone capaci di dire delle cose con tanta verità è davvero bellissimo.

**Stai studiando perché l'Eurovision è una cosa seria?**

È una roba seria, parliamo dell'evento non sportivo più visto al mondo, una cosa incredibile, il secondo più visto in Italia dopo il Festival di Sanremo. Serve preparazione, è una manifestazione divertente ma c'è una gara ed è importante sapere quali sono i vari trick che regolano la geopolitica eurovisiva. C'è un libro bellissimo che si chiama "Capire l'Eurovision. Tra musica e geopolitica" (Giacomo Natali) che racconta cosa accade anche



@alexandria\_zamboni

dietro, è una sorta di spy-story incredibile. L'Eurovision Song Contest è cresciuto tantissimo, la Rai ci ha creduto e sono contento di questo: è un appuntamento che va in onda il sabato sera su Rai 1 e questo non è poco.

**A rappresentare l'Italia ci sarà Lucio Corsi, tra auspici e pronostici come la vede?**

Innanzitutto registro la singolarità che a Basilea ci siano due Corsi e due Gabriele, penso infatti a Gabry Ponte in gara per San Marino. Anzi, di Corsi ce ne sono tre, perché il consorzio delle televisioni svizzere si chiama CORSI. Non so se sia un buon segno (sorride). Sarà sicuramente un Eurovision molto italiano, c'è anche Michelle Hunziker che presenta la manifestazione in arena, c'è Tommy Cash che canta un pezzo italiano. Anche a casa nostra l'Eurovision è diventato qualcosa di fondamentale. Dico sempre "non succede... ma se succede...". In questo caso credo che grazie alla presenza di Lucio Corsi sarà un grandissimo Eurovision. Farà la sua musica, che è onesta, vera e arriva dritta al cuore.

**Se dovesse dare un consiglio al nostro portabandiera, cosa gli direbbe?**

Consigli li do raramente. L'unica cosa che posso dire è di non seguire i miei consigli (ride). Dico semplicemente di divertirsi e di portare su quel palco la propria essenza. L'Eurovision è una festa, una festa in maschera, è naïf, è inclusione, è tantissime cose tutte insieme. Lo amo perché è un concentrato di molti aspetti differenti. Alla fine penso che vinca sempre l'onestà, la gente capisce se sei empatico, se porti un messaggio vero, se credi in quello che dici.

**Tra artista, canzone, messa in scena, cosa pesa di più ai fini del risultato?**

Siamo alla 69esima edizione e non ce n'è una che abbia rispettato la stessa regola. Ha vinto il rock dei Måneskin e quello del gruppo finlandese Lordi, ha vinto Netta con un brano pre-femminista, ha vinto il divertimento, ma anche il cantautorato di Salvador Sobral, e altre volte hanno vinto i fuochi d'artificio e le paillettes. Se si va a vedere ogni anno racconta una storia diversa. Credo che sia difficile stabilire una regola. Ricordo che all'Eurovision di Torino Achille Lauro fece una delle performance più belle e non arrivò nemmeno in finale. Come fai a capire? Quando scommettevo sui Måneskin tutti mi dicevano che un brano rock in italiano non avrebbe mai vinto, invece ha spaccato. Quest'anno ci sono tanti elementi che possono dire la loro, stiamo a vedere...

**Che cosa si aspetta il pubblico europeo dall'Italia eurovisiva?**

Si aspetta l'Italia, cosa che può essere anche limitante. L'aspetto folkloristico di noi che andiamo con le mani a cuccumella, si aspettano l'"espresso macchiato", è bello fare vedere che l'Italia è sicuramente tradizione ma è anche innovazione. Credo che Lucio Corsi sia una grande innovazione. È una persona che va lì a fare un brano come "Volevo essere un duro" senza volersi

snaturare, senza fuochi d'artificio. Vuole cantare mettendo il microfono sotto l'ascella, la cosa che trovo più rock tra quelle che ho visto fare su un palco.

**Musica e ironia, qual è il suo punto d'incontro?**

Elio e le storie tese (sorride). Siamo molto amici, stiamo organizzando il terzo "Concertozzo", evento che li ha riportati insieme su un palco dopo la pandemia. Il problema è uno, il politicamente corretto, il pensare che non si possa scherzare su niente. Invece si può scherzare su tutto, ma devi saperlo fare, devi essere bravo. Io non farò mai, ad esempio, una battuta sulla morte, perché non la so fare. Chi è bravo? Valerio Lundini tra quelli dell'ultima generazione. Riesce a fare capire che non sta prendendo in giro la cosa in sé ma l'ipocrisia, la banalità, il racconto che si fa della diversità. Con la musica puoi fare tantissime cose, dire che non si può fare niente è una stupidaggine ed è una giustificazione di chi le cose le dice ma male. Big Mama al Concertone ha fatto la rivoluzione. Sulla storia degli haters ha detto una cosa di una bellezza enorme: "io il mio corpo l'ho perdonato, perché non lo potete perdonare voi?". Chi è la gente per sentirsi in diritto di dire cose violente? Come ci si può permettere di insultare chi nemmeno si conosce? Non ne passo più una, a cinquant'anni non voglio più permettere a nessuno di essere peggiore. Puntiamo alla cosa migliore e l'Eurovision dimostra che si può essere migliori. È una settimana nella quale il giudizio è sospeso, non sentirai mai nessuno dire "ma questo come si veste, con chi va a letto". Ci rendiamo conto che c'è qualcuno che si permette di dire questo? È una cosa di una violenza inaccettabile.

**Che rapporto aveva con l'Eurovision prima di arrivare a commentarlo?**

Avevo la fortuna che la figlia di uno dei miei soci del Trio Medusa, Martina, fosse una grandissima fan dell'Eurovision, lei ci ha un po' iniziati a questo meraviglioso mondo colorato. Ho cominciato a vederlo grazie a lei, ai miei figli. L'Eurovision è tutto, lo guardi anche per criticarlo, come Sanremo. Credo che la grande svolta sia stata quando la Rai l'ha voluto sulle reti ammiraglie. La gente ama lo spettacolo e quello dell'Eurovision è incredibile, vedere un cambio palco in 45 secondi è una cosa da brivido, è come andare a vedere i musical a New York, è tutto perfetto. Come fai a non apprezzare uno spettacolo fatto con questa cura e con questi mezzi?

**Ha un portafortuna che l'accompagna all'Eurovision?**

Una vite, che devo trovare in loco, nell'arena a Basilea. Perché sia portafortuna la devo trovare per terra, la cercherò prima della diretta. Se esce per strada e controlla, vedrà che per terra troverà sicuramente una vite. Il mondo è pieno di viti e bulloni. Lo sa perché? L'ho scoperto leggendo un libro comprato per caso a Parigi, era la storia di un bambino che cercava viti e bulloni perché voleva aggiustare il mondo. Perché il mondo dobbiamo un po' aggiustarlo. ■

# IL CINEMA È DONNA



“**V**ermiglio” di Maura Delpero, già Leone d'argento alla 81esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, trionfa ai David di Donatello 2025, aggiudicandosi ben sette premi, tra cui Miglior film e, per la prima volta in settant'anni a una regista donna, il David alla Miglior regia: «Dobbiamo molto al cinema documentaristico, perché ha aperto alle donne e questa cinquina ci dice tantissimo.» Nella grande notte del cinema italiano, condotta da Elena Sofia Ricci e Mika, brillano le stelle di Elio Germano (Miglior attore protagonista per “Berlinguer – La grande ambizione”) e la giovanissima Tecla Insolia (Miglior attrice protagonista per “L'arte della gioia”

diretto da Valeria Golino). David come Miglior attore/attrice non protagonista a Francesco Di Leva e Valeria Bruni Tedeschi.

## Tutti i vincitori dei #David70:

### “Vermiglio” di Maura Delpero

Miglior film - Miglior regia - Miglior sceneggiatura originale - Migliore autore della fotografia - Miglior suono - Miglior casting (assegnato per la prima volta) - Miglior produttore  
«Questo è un premio che per qualsiasi regista è una grande emozione dobbiamo al cinema del reale il fatto che negli ultimi anni ci sia una maggiore pluralità di sguardi»

In quattro stagioni la natura compie il suo ciclo. Una ragazza può farsi donna. Un ventre gonfiarsi e divenire creatura. Si può smarrire il cammino che portava sicuri a casa, si possono solcare mari verso terre sconosciute. In quattro stagioni si può morire e rinascere. Vermiglio racconta dell'ultimo anno della Seconda guerra mondiale in una grande famiglia e di come, con l'arrivo di un soldato rifugiato, per un paradosso del destino essa perda la pace, nel momento stesso in cui il mondo ritrova la propria.

### “Gloria!” di Margherita Vicario

• Miglior esordio alla regia - Miglior canzone originale: “Aria!” interpretazione di Margherita Vicario - Miglior compositore

### “L'arte della gioia” di Valeria Golino

• Miglior attrice protagonista: Tecla Insolia  
«Voglio dedicare questo premio ai libri dimenticati, alle personalità scomode come Goliarda Sapienza. Dedico questo premio ai corpi liberi e non cancellati delle loro identità e alle terre libere, sempre e per sempre»  
Miglior attrice non protagonista: Valeria Bruni Tedeschi  
Miglior sceneggiatura non originale

### “Berlinguer - La grande ambizione” di Andrea Segre

• Miglior attore protagonista: Elio Germano  
«Voglio dedicare questo premio a tutte le persone che lottano e che lotteranno ancora per il raggiungimento di quella parità



di dignità, che è scritta nella nostra Costituzione. Tutte le persone devono essere degne allo stesso modo.»

- *Miglior montaggio*

**“Familia” di Francesco Costabile**

- *Miglior attore non protagonista: Francesco Di Leva*

**“Le déluge - Gli ultimi giorni di Maria Antonietta”**

- *Miglior scenografia - Migliori costumi - Miglior trucco - Miglior acconciatura*

**“Lirica Ucraina” di Francesca Mannocchi**

- *Miglior documentario - Premio Cecilia Mangini: “Grazie a mio figlio Pietro che ha sopportato le mie lunghe assenze e soprattutto alle persone che mi hanno consegnato il proprio dolore, perché dobbiamo rimanere vivi di fronte al dolore degli altri”*

**“Domenica Sera” di Matteo Tortone**

- *Miglior cortometraggio*

**“Napoli - New York” di Gabriele Salvatores**

- *Migliori effetti visi - David giovani*

**“Diamanti” di Ferzan Ozpetek**

- *David dello spettatore*

**“Anora” di Sean Baker**

- *David internazionale*

**David alla carriera a Pupi Avati**

“L'idea di Cinema Revolution è carina ma noi abbiamo bisogno di qualcosa di più. Vedo questa festa e io ho partecipato a un'infinità di premi... ma questa festa non assomiglia al cinema italiano, qui c'è l'opulenza mentre voglio ricordare le società piccole che stanno facendo una fatica pazzesca e hanno bisogno. La cosa più bella sarebbe se Schlein telefona a Meloni e

le dice ‘Giorgia ci vediamo mezz’ora con Giorgetti e parliamo di cinema italiano! Non pensate che sarebbe auspicabile?’

**David speciale a Timothée Chalamet** per celebrare la grandiosa carriera da attore, ma anche la sua profonda connessione con il nostro Paese: “Grazie per questo onore, mi sento umile di fronte al premio in un paese come l'Italia ricca di storia cinematografica”

**David speciale a Ornella Muti**

**Premio Speciale Cinecittà David 70 a Giuseppe Tornatore**

# SUCCESSO DI RAI CINEMA AI DAVID DI DONATELLO



## Paolo Del Brocco, Amministratore Delegato

«Con "Vermiglio" di Maura Delpero la giuria del David ha premiato la limpidezza del suo sguardo e la capacità di sollecitare una memoria collettiva che intorno a questa storia è riuscita a raccogliersi e a riconoscersi in tutto il mondo. I nostri complimenti al suo brillante talento e alla bellezza delle immagini che ha saputo creare, alla sua voce originale e nitida. Per Rai Cinema e Cinedora, seguire il percorso di "Vermiglio" è stata un'esperienza di enorme complessità produttiva, già dal set con il freddo e la neve, e un cast numeroso, con molti bambini. Ma abbiamo sempre creduto che un talento come quello di Maura Delpero ci avrebbe permesso di ottenere grandi soddisfazioni. La Mostra del Cinema di Venezia dove il film ha vinto il Gran Premio della Giuria, la Shortlist degli Oscar come Miglior film

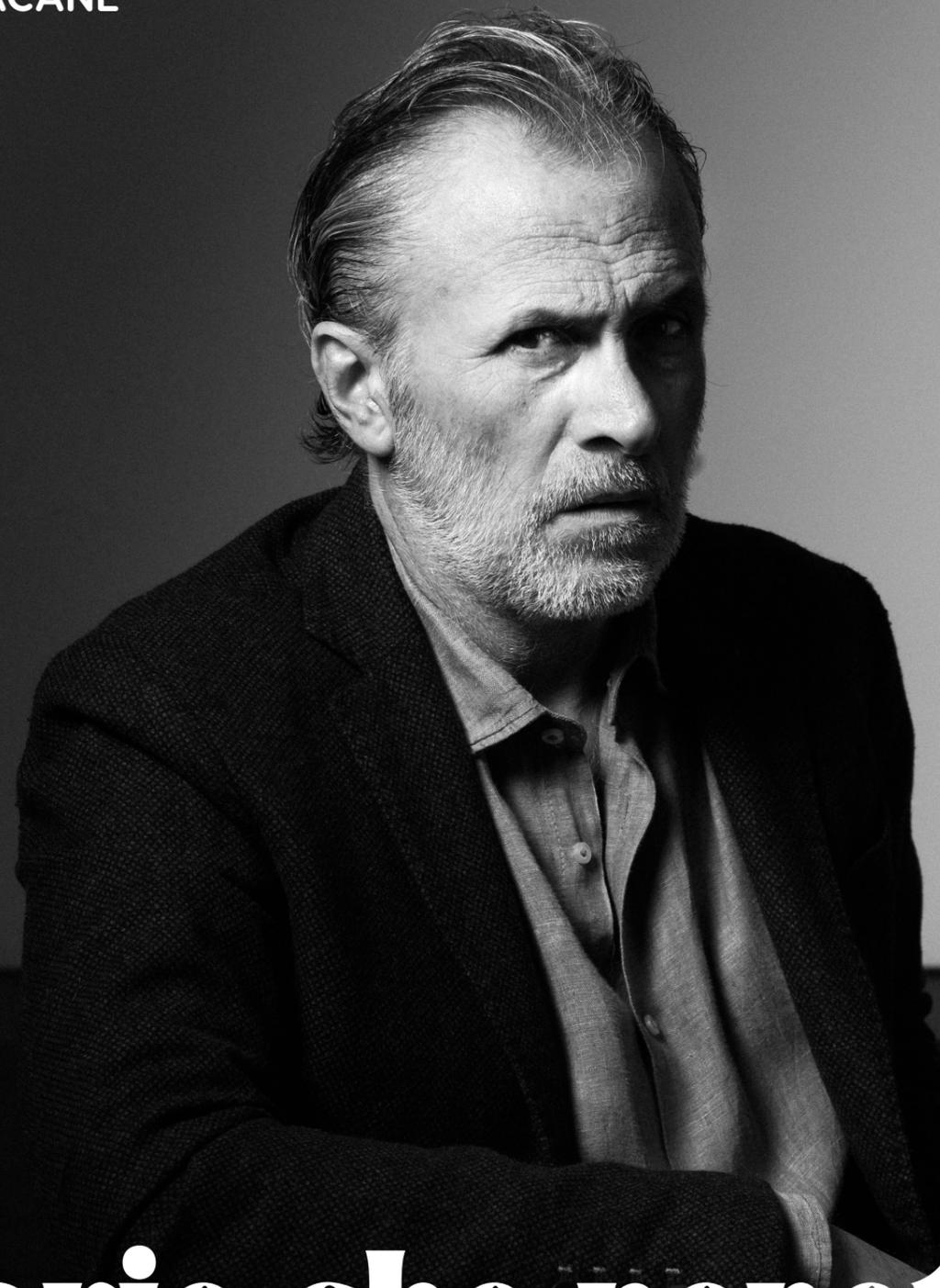
internazionale, finalista ai Golden Globes e agli European Film Awards, solo per citarne alcuni, fino ai David di Donatello ricevuti ieri sera, rappresentano le migliori risposte a tutte le sfide affrontate. Siamo molto orgogliosi, inoltre, di condividere con tempesta film le quattro statuette vinte da Margherita Vicario tra cui quella per Miglior Regista esordiente, meritatamente andato al film "Gloria!", un'esplosione di invenzioni e di coraggio, un'opera ricca di un'energia creativa che darà sicuramente nuovi frutti. Di Margherita Vicario sentiremo ancora parlare. A brillare sul palco di questa edizione dei David c'erano anche le opere di alcuni autori che seguiamo con cura e interesse da molti anni, come "Le Déluge - Gli ultimi giorni di Maria Antonietta" di Gianluca Jodice, "Berlinguer. La grande ambizione" di Andrea Segre a cui è andato il David per il Miglior Attore ad Elio Germano per l'interpretazione magistrale di un grande

personaggio della nostra Storia recente, "Napoli - New York" di Gabriele Salvatores, designato come il film preferito dal pubblico dei ragazzi e premiato con il David Giovani, e "Il tempo che ci vuole" di Francesca Comencini. Complessivamente un anno di ottimo cinema che siamo orgogliosi di aver affiancato e sostenuto. A tutti i registi e professionisti che hanno reso possibile la realizzazione delle opere coprodotte da Rai Cinema, candidate ai David 2025, vanno i nostri ringraziamenti e complimenti. Un ringraziamento anche a tutti i partner delle case di produzioni indipendenti, che in questa edizione erano candidati insieme a noi nella categoria del Miglior produttore, è una grande soddisfazione aver gareggiato con ben quattro delle cinque nomination per il premio alla produzione. Ringraziamo la Rai che da sempre ci consente di agire con autonomia e assoluta libertà editoriale nelle scelte produttive e nel sup-

porto del miglior cinema italiano, sia dei grandi autori che dei giovani emergenti, collaborando con uguale energia sia con le maggiori case di produzione che con le piccole e medie società indipendenti».

## Nicola Claudio, Presidente di Rai Cinema

«La ricchezza e la varietà, insieme ai diversi linguaggi e stili narrativi che caratterizzano i film che il David ha riconosciuto come i migliori della stagione ci consentono di portare avanti con successo il sostegno ad un cinema di qualità, e permette alla Rai e all'industria culturale del nostro Paese di raggiungere risultati importanti, di cui siamo orgogliosi. Ringraziamo il MIC - Ministero della Cultura e la Rai per il sostegno costante, che ci permette ogni anno di mantenere fede al nostro mandato». ■



# Storie che penetrano L'ANIMA

*Nella serie "Gerri" firmata da Giuseppe Bonito, l'attore siciliano interpreta Alfredo Marinetti, un uomo diviso tra rigore professionale e fragilità emotiva. Al RadiocorriereTv racconta la complessità del suo personaggio, il legame speciale con Gerri, e l'alchimia sul set con Roberta Caronia. In arrivo al cinema anche "La guerra di Cesare", film che gli è valso il premio come Miglior Attore Protagonista al Bif&st 2025*

**P**roviamo a presentare Alfredo Marinetti. Quali sono i tratti salienti di questo essere umano?

Come per tutti, anche nella vita di Marinetti esistono due dimensioni: quella pubblica e quella privata. Sul lavoro è meticoloso, estremamente puntiglioso, e in ogni ambito ricerca onestà e sincerità. In questo ci somigliamo molto: anch'io detesto i soprusi, le sopraffazioni, ogni forma di disonestà. Non capirò mai perché non si riesca a puntare tutto sulla meritocrazia, preferendo invece scorciatoie e compromessi. Tornando al mio personaggio, nel privato si aprono veri e propri burroni: è un uomo timido, in Sicilia diremmo "scantolino", profondamente innamorato di sua moglie, interpretata magistralmente da Roberta Caronia, che conosco da una vita.

**Che tipo di relazione avete costruito sul set?**

Roberta è una donna dotata di grande charme, oltre che un'attrice straordinaria. Secondo me, la grandezza di un interprete si riconosce nella capacità di mettersi in ascolto dell'altro, di accantonare il proprio ego. Quando questo accade sul set, nasce la magia. Con Roberta è successo proprio questo. A contribuire alla bellezza di questo lavoro è stato anche il regista, Giuseppe Bonito, che avevo già apprezzato ne "L'Arminuta". Abbiamo riflettuto molto su questa coppia: non hanno figli, forse c'è qualcosa di irrisolto tra loro, ma si amano profondamente. Lei è gelosissima e lo dimostra con scene degne di adolescenti. A un certo punto entra in scena anche Giovanna Aquarica, il Vicequestore dell'Ufficio Minori della Questura di Napoli, interpretato dalla bravissima Irene Ferri. Sarà lei ad aiutare Marinetti a capire meglio Gerri, il fulcro della storia.

**Il destino mette Gerri sulla strada di Marinetti. Cosa ha di speciale questo ragazzo?**

Nella serie, Alfredo "scopre" Gerri durante un'esercitazione, quasi fosse un talent scout del calcio. Rimane colpito dalla sua straordinaria capacità di leggere le persone, anche quando mentono. Ma Marinetti percepisce subito che qualcosa non va, che c'è un turbamento profondo in lui. Tutti noi, nel bene e nel male, ci formiamo dentro una famiglia, siamo il risultato di ciò che i nostri genitori ci trasmettono – o non ci danno. Ed è da lì che si parte, indipendentemente dal legame biologico. Io, ad esempio, considero mio nipote come un figlio, lo sto accompa-



gnando nella crescita. Non ho una compagna in questo momento, non ho avuto figli, ma lui è la mia vita. Perché l'amore è universale, così potente da andare oltre la biologia.

**È accaduto qualcosa di simile tra Gerri e Marinetti?**

Sì, tra loro nasce un legame speciale, si riconoscono e si scelgono. Alfredo lo prende sotto la sua ala, lo coinvolge nel lavoro, lo tutela, sopportando anche le sfuriate del suo superiore Nicola Santeramo – Capo della Mobile – interpretato da un attore straordinario come Massimo Wertmüller. Marinetti intuisce il malessere di Gerri, che si manifesta anche nella sua difficoltà a costruire relazioni affettive durature con le donne. Per aiutarlo, inizia a indagare sulla sua famiglia, scoprendo che è stato abbandonato dalla madre da piccolo. Credo che questa sia una serie innovativa, forte, dove il regista ha avuto massima libertà creativa. Questo clima di fiducia ha permesso di realizzare un prodotto davvero riuscito.

**Ancora una volta le parole di uno scrittore danno vita a personaggi destinati alla TV. Cosa l'ha colpita della scrittura di Angela Lombardo Lepore?**

Mi ha immediatamente colpito il tema dell'infanzia e, in particolare, dei bambini scomparsi, che ovviamente richiama anche la vicenda personale di Gerri. È una tematica che mi tocca nel profondo. Davanti alla violenza sui minori impazzisco, forse perché darei la vita per mio nipote Daniele. La scrittura della Lepore è coinvolgente, libera, essenziale e diretta. Non ha bisogno di orpelli, arriva dritta al cuore.

**Cosa significa per lei dare anima e corpo a pensieri e immagini di altri?**

Menomale che esistono i personaggi da interpretare, perché a volte stare con me stesso mi annoia (ride). La recitazione mi permette di far emergere la mia parte fanciullesca, di entrare nel gioco del "se io fossi...". Spesso uso il termine "corruzione"

parlando del mio mestiere: l'attore è colui che si lascia corrompere per vivere altre vite. Fabrizio Ferracane sparisce per lasciare spazio a un nuovo volto, a un altro modo di sentire ed esistere. È successo con il personaggio di Aringo in "La terra dei figli" di Claudio Cupellini – uno dei provini più belli della mia vita – con "Polifemo" di Emma Dante, dove interpretavo un uomo violento, e con "Anime nere" di Francesco Munzi, in una scena in cui ho improvvisato il dolore per la morte di un fratello. Ho attinto a emozioni personali legate alla perdita di un caro amico: erano lì, pronte a riemergere.

**A maggio esce al cinema "La guerra di Cesare", per il quale ha ricevuto il premio come Miglior Attore Protagonista al Bif&st. Che storia è?**

Cesare è forse il personaggio che più si avvicina a me. È un uomo "comune", autentico, che crede nell'amicizia ma non ama rischiare. È buono, timido, ma come spesso accade, però, ar-

riva un evento che cambia tutto: un amico compie un gesto sconsiderato, e Cesare, con un atto di coraggio, sceglie di camminare da solo. Aveva una vita stabile, con un lavoro sicuro e una moglie. Ma la morte dell'amico, avvenuta in una miniera in Sardegna, lo stravolge. È un film genuino ma potente, con una scrittura bellissima, avvolgente, parla di amore, di lavoro e anche di inclusione. Dopo quella perdita, Cesare compie un gesto di amore incondizionato, accogliendo nella sua vita il fratello dell'amico, che tutti nel paese considerano "lo scemo". Con lui intraprende un viaggio umano profondo, meraviglioso. Quando incontro storie così, non importa il compenso: mi ci immergo completamente. Non ricordo chi lo dicesse, ma se una sceneggiatura racconta una buona storia, con buoni interpreti, puoi anche girarla con un telefonino. L'importante è che l'audio sia buono, che la storia arrivi. E quando questo succede, quella storia va raccontata. E sarà seguita. ■

# CHE POESIA IL GIRO D'ITALIA

*Dalla sua voce nasce l'“altra” telecronaca dell'appuntamento ciclistico più amato. Lo scrittore al RadiocorriereTv: «Passo mesi alla ricerca di informazioni, a raccogliere dettagli, perché lo spettatore della Rai merita il meglio, che il racconto sia unico, fatto per lui»*

**U**no scrittore che racconta il Giro in Tv. Quella che all'inizio poteva sembrare una sfida è oggi una felice consuetudine, che esperienza è per lei?

La mia prima volta fu con il Corriere della Sera, dopo arrivò l'esperienza con la Rai, che è per me motivo di grande felicità e orgoglio. A ogni nuovo Giro la passione aumenta, e ho voglia di fare sempre meglio. Passo mesi alla ricerca di informazioni, a raccogliere dettagli, perché lo spettatore della Rai merita il meglio, che il racconto sia unico, fatto per lui. Mi piace raccontare il territorio in maniera esaustiva ma non ovvia.

**Da martedì 13 maggio i corridori saranno in Italia, partiranno da Alberobello in direzione Lecce. Che cosa si aspetta dal percorso 2025?**

Il percorso è interessante e può nascondere grandi sorprese: ci sono almeno due tappe che prevedono lo sterrato, una vera e propria roulette russa in cui può succedere di tutto. Mi spiace che non ci sia tanto Sud, che è pieno di luoghi stupendi, ma capisco che ci siano esigenze logistiche. Mi affascina invece che si arrivi in molti luoghi non notissimi, cosa che ci consentirà di raccontare zone meno conosciute, dando anche impulso a un turismo di scoperta di famiglie, di amici, così come di persone che viaggiano da sole, interessati a vedere luoghi che sino al giorno precedente non conoscevano.

**Il viaggio, la carovana, la sfida sportiva, le persone... quanta poesia c'è in tutto questo?**

**Rai 2**
**Rai Sport**

C'è una grande poesia, e c'è soprattutto uno spirito speciale di fratellanza, non solo tra chi il Giro lo corre, tra chi lo segue per raccontarlo, per costruirlo, organizzarlo, ma anche tra chi va a bordo strada per vederlo passare. È un'esperienza strana e vera. Il mondo che conoscevo prima, quello della cultura nel quale ho tanti amici, non è paragonabile come affetto, attenzione, calore, a quello del ciclismo, che è sinceramente appassionato, in cui c'è davvero interesse a sapere come stai, e dove ho trovato tante belle persone. Ho sempre seguito il ciclismo, conoscevo già dalla televisione il lavoro del team di Rai Sport, e quando sono andato a lavorare con loro la mia paura è stata quella di rimanere un po' deluso, invece è capitato l'esatto contrario: non solo mi hanno confermato la positività che avevo, ma sono rimasto stupito ancora di più. Una bellissima sorpresa. Non ci sono professori, ma compagni di viaggio.

**Cosa significa, per uno scrittore, raccontare con la voce senza fare uso della scrittura?**

Per me non è complicato. Ho sempre considerato la scrittura come una parte dell'oralità. In fondo se pensi all'Illiade e all'Odissea sono capolavori messi per iscritto dopo secoli di storie che giravano a voce. Quando scrivo i miei libri li faccio uscire solo dopo averli letti ad alta voce, da solo, a casa, come un

pazzo, venti, trenta volte. La parte orale, della voce, è fondamentale. Se una cosa non suona bene a voce non suona bene nemmeno letta. E poi mi piace girare l'Italia facendo i monologhi, ciò che faccio al Giro è parte di quello che già facevo. Dopo il commento alla gara prendo parte al “Processo alla tappa” per leggere la cartolina, un lavoro di scrittura e lettura. La scrittura è parte della voce.

**Il Giro potrebbe diventare, in qualche modo, protagonista di uno dei suoi futuri romanzi?**

Non lo so. Mi piace di più che ci entri senza che si veda. Le mie storie parlano di tutt'altro, l'ultimo mio romanzo (“Mie magnifiche maestre”, Mondadori) parla delle mie nonne e zie che tornano in sogno da me. Lo fanno in un modo che ha a che fare con il ciclismo, ci sono lo stesso atteggiamento, la grande umanità, nonostante dalla vita non avessero avuto tanto. Ci sono la fatica, la passione.

**Il momento più emozionante (e quello più difficile) di questi suoi lunghi viaggi per l'Italia...**

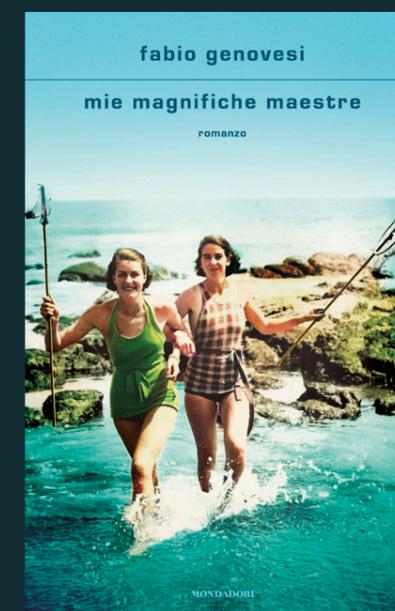
I momenti che mi piacciono di più sono soprattutto quelli che viviamo prima e dopo la tappa, quando arrivano gli appassionati: vedi tanti bambini, che hanno gli occhi pieni

di sogni, e tanti anziani, vedi la signora e il signore che si vestono bene per assistere al passaggio dei ciclisti, è una cosa commovente. È bello parlare con loro, condividere la passione. Mi spiace, invece, vedere, talvolta, l'insofferenza di alcuni, perché magari la strada viene bloccata per qualche ora. Quando passa una grande festa come è il Giro, e hai una reazione di frustrazione, vuol dire che il tuo stato d'animo è così pieno di amarezza e di rancore che non sei più capace di goderti le cose belle. Non mi dispiace per il Giro, ma per quelle persone lì, che perdono l'occasione di godersi le cose belle.

**Cosa non può mancare nella valigia per il “Giro d'Italia” di Fabio Genovesi?**

C'è di tutto. Devi mettere il costume da bagno e il passamon-tagna, la tuta termica e i sandali perché sai che troverai temperature estreme, da un lato o dall'altro, e in poco tempo. È la valigia più varia che tu possa mai fare. ■

## FABIO GENOVESI IN LIBRERIA



**L'**ultimo lavoro dello scrittore toscano è “Mie magnifiche maestre”, romanzo edito da Mondadori. Con la sua voce unica e inconfondibile, Fabio Genovesi torna in Versilia per raccontare delle sue maestre. Sua madre, sua nonna, le sue zie “donne che non hanno scalato l'Everest o scoperto la penicillina – scrive l'autore – ma hanno saputo disegnare portenti che la Storia non ha registrato perché le manca la sensibilità. Donne che nelle loro vite ingarbugliate non hanno fatto grandi cose, ma hanno fatto cose grandi”. ■

*La conduttrice Rai e volto del programma di Rai 3 "Sulla Via di Damasco", apre il suo cuore nel libro "Che colpa ne ho se sono nato in Congo all'ombra di un mango?". Un racconto autentico, nato dall'esperienza umanitaria vissuta nella missione di Kinshasa, dove ha vissuto una profonda trasformazione personale. Un viaggio tra storie di dolore e rinascita, in cui la fede e la misericordia di Dio diventano il filo conduttore di un percorso umano e spirituale*

**U**n libro che racconta un viaggio profondo, non solo geografico, ma soprattutto spirituale...

In quel luogo ho vissuto una vera e propria conversione o, almeno, ho compreso quale fosse la mia relazione con il Signore, che prima non avevo del tutto chiara. In passato avevo un approccio timido alla religione e alla fede: come molti, andavo a messa solo a Natale e Pasqua, e pregavo solo quando ne sentivo il bisogno. Ma quella esperienza mi ha cambiata. Don Matteo, Fondatore della Comunità Amore e Libertà, mi ha fatto capire come parlare di Dio, un Dio che agisce non solo nella storia in generale, ma in quella di ciascuno di noi. Questo ha fatto davvero la differenza.

**Ha incontrato una povertà estrema ma anche una grande dignità. Come ha vissuto questo contrasto?**

C'è un'immagine che per me rappresenta tutto: i bambini che ho incontrato durante le tre settimane in cui ho insegnato italiano alla comunità "Amore e Libertà". Nonostante vivessero nella bidonville di "Masina III", tra lamiere e terra battuta, arrivavano a scuola con camicie bianchissime. Quel candore è diventato per me simbolo di dignità umana. Ogni vita ha una dignità intrinseca, e ciò che manca spesso sono solo gli strumenti per evolvere. Don Matteo punta molto sull'istruzione, perché dà ai ragazzi la possibilità di cambiare il loro futuro.

**Il titolo del libro è una domanda forte. Da dove nasce?**

Ho voluto giocare con le parole, ma anche lanciare un messaggio profondo. Nessuno di noi sceglie dove nascere. In Africa, ci sono tante realtà diverse, alcune delle quali segnate dalla povertà estrema, ma quel continente non è povero, è stato impoverito. Questo è il punto centrale.

**Durante la missione ha incontrato bambini con storie molto difficili. C'è un episodio che le è rimasto nel cuore?**

Uno in particolare. In un ospedale pediatrico, un bambino malato mi è corso incontro per abbracciarmi. Era malconco e



# DAL CONGO con amore e speranza

EVA CROSETTA  
**Che colpa ne ho se sono nato in Congo all'ombra di un mango?**

Un viaggio tra le storie delle persone che ho incontrato in Africa



Prefazione di don Matteo Galloni

BUR

sporco di sostanze organiche e per qualche istante ho provato un senso di distanza. Ma subito ho sentito una forza più grande di me, che mi ha spinto a ricambiare quell'abbraccio. È stato un momento intenso, che mi porto ancora dentro.

**La sua esperienza personale l'ha resa più vicina alle storie che racconta nel suo programma televisivo?**

Sì. Dopo l'Africa, ogni cosa ha preso una nuova luce. Cerco di vivere il mio lavoro con un approccio più aperto e umano, cercando di cogliere sempre il desiderio di amare e di essere amati, che è presente in tutte le storie, a prescindere dal contesto sociale o culturale.

**Come affronta il tema della fede in televisione?**

Cerco di essere sincera e diretta, portando la mia esperienza personale come esempio. Non ho certezze assolute, e proprio questo mi permette di avvicinarmi a chi non crede. La soddisfazione più grande è quando persone non credenti mi scrivono dicendo che, guardando il programma, si sentono bene, ispirate a riflettere.

**Quale messaggio vorrebbe rivolgere ai giovani in cerca di una direzione?**

Vorrei dire loro di non restare alla finestra, di vivere la vita con intensità e di non perdere la capacità di sognare. Viviamo in un tempo in cui è facile sentirsi smarriti, ma dobbiamo imparare a rialzarci e affrontare le difficoltà con speranza e apertura verso gli altri. Papa Francesco ci invita a essere pellegrini della speranza: un messaggio che sento molto vicino e che vorrei trasmettere a tutti i ragazzi. ■

# LA GUERRA NEL PIATTO



**Martedì 13 maggio alle 21.25  
su Rai 3 appuntamento con "Petrolio"  
di Duilio Giammaria**

“La guerra nel piatto” è il titolo della quinta puntata della serie di speciali, in prima serata, realizzati dalla squadra di Duilio Giammaria. In questo episodio una grande indagine tra scienza, cultura gastronomica, arte e politica. Come sta cambiando il nostro rapporto con il cibo? Se è vero che siamo ciò che mangiamo, chi siamo diventati oggi? La nostra vita, la nostra quotidianità sono sempre più influenzate e circondate dai cibi ultraprocesati, dagli scaffali dei supermercati ai ristoranti. Siamo consapevoli di ciò che si nasconde dietro a un'offerta che promette di essere "sana e naturale"? E quali sono i rischi per la nostra salute? Esiste davvero una proposta alternativa alle grandi industrie che ormai hanno conquistato il mercato internazionale? Se il cibo è davvero anche politica, quando e come intervenire? "Petrolio" ha fatto queste e molte altre domande ai più grandi esperti e scienziati internazionali, da Giles Yeo della Cambridge University al Professor Luigi Fontana, uno dei massimi esperti al mondo di longevità. E ancora Silvio Garrattini, direttore dell'istituto ricerche Mario Negri, Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, Leonardo Mendolicchio, psichiatra specializzato nella cura di disturbi alimentari. In studio con Duilio Giammaria, lo storico dell'arte Flavio Caroli, il sondagista e presidente dell'Istituto Ixè Roberto Weber, lo scrittore e ambientalista Fabio Ciconte. ■



## RAI LIBRI PROTAGONISTA AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO

C'è l'importanza delle parole nel tema scelto dalla XXXVII edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino: "Le parole tra noi leggere". Romanzo Premio Strega di Lalla Romano, ma anche citazione di Eugenio Montale per affrontare il tema del dialogo tra generazioni nella contemporaneità. Un ponte necessario tra memoria del passato e attenzione al presente che ritroviamo nella scelta dei titoli che Rai Libri, protagonista nella cornice di un nuovo e più ampio spazio condiviso con Rai all'interno del padiglione Oval, presenterà al pubblico a partire da giovedì 15 maggio. Territorio, tradizioni, sapori, eccellenze sono al centro del percorso che, grazie all'esperienza di "Linea Verde", Peppone Calabrese offre ai lettori con **"L'Italia che ho visto - Luoghi, storie e ricette di un paese autentico"**. Dal particolare al generale, l'obiettivo si apre e inquadra, con Donato Bendicenti, l'Unione Europea tra luci e ombre. Con **"Al centro della tempesta - l'Europa tra ordine mondiale e disordine globale"**, Bendicenti, responsabile della Sede di Corrispondenza Rai di Bruxelles, racconta come anche l'UE cambi, faccia

conti con nuovi equilibri, maggioranze variabili, rotte alternative sulle quali navigare verso il futuro. Com'è cambiato il panorama politico italiano. Fausto Bertinotti con **"La Sinistra che non c'è"** ha fatto un'analisi del declino della sinistra, dalla fine del socialismo reale al cedimento al neoliberalismo, e fornisce spunti per una ripartenza dal mondo del lavoro e da una politica di giustizia e ideali. Non manca la narrativa, con un titolo di grande attualità: **"Iubilaeum. A.D. 1300"**, il romanzo di Luigi De Pascalis, si muove tra fede e potere. Bonifacio VIII, il Papa con la spada, l'Ordine dei Templari, il Re di Francia Filippo IV il Bello, sono protagonisti di un viaggio tra Parigi e Roma per ripercorrere tradimenti, intrighi e cospirazioni che hanno lastricato la strada verso l'evento che cambiò per sempre la storia dell'Occidente cristiano: il primo Giubileo. Il potere reale e contemporaneo è al centro di **"The Presidents"** di Monica Maggioni. Un plurale nel titolo e nel contenuto perché la riflessione è su "uomini così influenti da spingere a guardare alla presidenza americana non più come a un singo-

lo, ma a un gruppo: sono loro The Presidents, quelli da cui potrebbe dipendere anche il nostro futuro." Lorenza Fruci con **"Donne in onda - il racconto dell'immaginario femminile nei primi 70 anni di Rai"** ripercorre alcuni esempi della rappresentazione della condizione femminile nella tv pubblica: dall'inchiesta del 1959, "La donna che lavora", a quella del 1976 sulla "questione femminile", a "Si dice donna", programma storico sul femminismo, ad "Amore Criminale", che dal 2007 denuncia la violenza sulle donne, fino alla tv dei nostri giorni. Dagli archivi agli orizzonti sconfinati del Tetto del Mondo: **"K2 - Un passo dalla vetta un passo dalla vita"** è il reportage con il quale Massimiliano Ossini ha documentato in prima persona la spedizione di alpiniste italiane e pakistane che ha scelto di sfidare gli 8611 metri della seconda montagna della Terra. A settant'anni dalla storica prima ascensione del K2, Ossini si è messo in cammino per un confronto diretto con il più difficile degli Ottomila. E di scalata, seppur metaforica, si può parlare anche di fronte agli stipendi al palo e il costo dei servizi pubblici, di gas e benzina, che aumenta vertiginosamente. Con **"Ricchi o poveri?"** Annali-

sa Bruchi e Carlo D'Ippoliti hanno voluto fornire un manuale di sopravvivenza economica che, attraverso dati, approfondimenti, aneddoti - e raccogliendo le testimonianze di alcuni tra i principali protagonisti della finanza e dell'industria italiane - fotografa la situazione economica in modo chiaro e comprensibile, senza sminuire né nascondere le sfide che attendono l'Italia. Poteva mancare un tocco d'ironia? Ci ha pensato Massimo Roscia con il suo **"Boomerario. Manuale semiserio di sopravvivenza linguistica"**: uno scandaglio ideato per esplorare in maniera allegra e scanzonata - ma non superficiale né irridente - il macrocosmo gergale dei ragazzi e per rendere più chiaro il significato autentico che i giovani attribuiscono a sigle, acronimi e neologismi misteriosi. Roscia fornisce un prontuario, una bussola, un decodificatore per conoscere meglio i giovani e non apparire ai loro occhi un po' troppo... cringe. Rai Libri al Salone di Torino: nove titoli per informare, incuriosire, divertire e far riflettere i lettori con parole tra noi leggere ma sempre piene di significato. ■



# LA GUERRA DI CESARE



*Una favola sociale, un dramma contemporaneo in cui la provincia è la cornice per raccontare la crisi del lavoro e di un'epoca che non esiste più. Il film racconta una storia di ribellione fallita, che parte da una miniera sarda che ha esaurito la sua potenzialità estrattiva e, di conseguenza, il suo ruolo sociale, ma non la sua forza metaforica. La storia parte da qui, dalla fine delle cose e da un popolo di lavoratori abbandonato. Da questo evento nasce il racconto di due amici lavoratori che vivono una relazione viva e complessa, fino a che la morte di uno dei due spingerà l'altro a cercare, in qualche modo, un senso di riscatto.*

*Nelle sale dal 20 maggio*

**N**el sud ovest della Sardegna, in un piccolo paese minerario in grave declino economico, Cesare e Mauro, ex minatori e amici da sempre, lavorano come guardie giurate all'interno di una miniera di carbone in disuso. Attendono speranzosi che un'importante azienda cinese acquisti la miniera e la rilanci, ma purtroppo per loro e per tutti gli altri lavoratori del comparto, i dirigenti orientali rompono improvvisamente la trattativa e abbandonano l'isola. La miniera è definitivamente morta e i due possono dire addio al loro lavoro. A seguito di questa tragica decisione economica, Mauro ha una reazione esasperata e nel tentare di dar fuoco ad un ufficio della miniera, commette un errore e perde la vita. La morte dell'amico mette Cesare davanti ad un'amara verità: la sua vita è ferma al palo. Senza più un lavoro, con un matrimonio ormai fallito, a Cesare non resta che reagire. Si mette in viaggio assieme a Francesco, il fratello problematico di Mauro, in direzione della città dove l'azienda mineraria ha la sede

principale, con il chiaro obiettivo di vendicare l'amico morto. Ma inaspettatamente, una volta giunto in città, Cesare si ritrova a vivere una serie di esperienze che metteranno in discussione i suoi valori e la sua ferrea volontà di vendetta.

## **I PERSONAGGI**

### **Cesare (Fabrizio Ferracane)**

Cesare ha circa cinquant'anni, di cui ventisei spesi nell'impresa mineraria di cui è ancora dipendente. L'estinzione del giacimento lo porta a mansioni sempre più umili fino ad essere ricollocato nel ruolo di guardia giurata all'interno della miniera. In questo lavoro decisamente inutile - il giacimento è improduttivo da anni - è affiancato dall'amico Mauro. Cesare è sposato con una donna che ha amato molto in gioventù, ma il lento incrinarsi di tutto - il lavoro, la vita del paese, la loro relazione senza figli e l'amore per la danza che adora praticare

e insegnare - ha finito con lo spegnere quel sentimento. Ma la vita continua a scavare sottotraccia e, quando Mauro muore, Cesare si riprende e ingaggia una lotta sia contro sé stesso sia contro quel nemico che ha causato il suo disfacimento esistenziale: l'azienda che prima ha sfruttato la miniera e il paese, per poi abbandonare tutto e tutti.

### **Mauro (Alessandro Gazale)**

Tra tutti gli ex minatori che lavorano ancora nel giacimento del paese Mauro è quello più vivo e iracundo. Ha circa 55 anni ed ha iniziato a lavorare tardi, da ragazzo si è goduto la vita. È sardo da generazioni e vive con una famiglia tutta storta, un trio un po' grottesco. Lui, appunto, sempre su di giri e pronto allo scontro come all'abbraccio fraterno, la moglie, Daniela, che tenta disperatamente di contenerlo, una casalinga che si è trovata costretta in un ruolo che non desiderava e Francesco, il fratello di Mauro, uno che ha seri problemi psichiatrici. Mauro



odia l'ipocrisia dei sindacati e ovviamente odia il padrone, la miniera, chi lo reprime. È anche un uomo, però, votato al buon sentimento: ama chi se lo merita, perduto.

#### Francesco (Luciano Curreli)

Il fratello problematico di Mauro, Francesco, è un uomo di quasi 50 anni. Non lavora e trascorre tutto il suo tempo a ciondolare per casa esasperando Daniela, la moglie di Mauro. Ha una venerazione per Francesco Cossiga, che cita costantemente nei suoi discorsi. Francesco è molto legato a Cesare, che considera uno di famiglia. Insieme fanno danza, Cesare come insegnante e Francesco come allievo, anche se è indisciplinato e non molto capace.

#### Lori (Francesca Ventriglia)

Di chi poteva innamorarsi Cesare una volta scoperta la vita di città? Di una donna scriteriata, vitale, traditrice, sensuale. Di una modesta ballerina di tip tap di mezz'età che si mantiene con dei corsi di danza per principianti, guidata da una vitalità

distruttiva che la porta a far crollare tutto quello che costruisce: lavoro o relazioni, il risultato è sempre il medesimo. Lori è una bellezza che tarda a sfiorire, che è rimasta intatta nonostante la poca cura prestata. È una donna fuggita dalla propria famiglia, straziata dall'idea di stare ferma in un luogo.

#### IL REGISTA SERGIO SCAVIO RACCONTA...

«La missione mia era questa: far saltare tutti e quattro i palazzi e, in ipotesi secondaria, occuparli, sbattere fuori le circa duemila persone che ci lavoravano, chine sul fatturato, sui disegni tecnici e sui testi delle umane relazioni, e poi tenerli a disposizione di altra gente. Veramente nessuno venne a dirmi che questa era la mia missione, che dovevo fare così e così, ma era pacifico, toccava a me ("La vita agra" di Luciano Bianciardi) "La guerra di Cesare" nasce dalla voglia di rimettere in moto un libro per me molto importante, "La vita agra" di Luciano Bianciardi. Il romanzo racconta le prime crepe del boom economico ed io mi sono chiesto che cosa è rimasto oggi di quel mondo economico e sociale dopo che quella crepa, inizialmente sotti-

lissima, è oggi diventata una voragine dentro cui è tutto precipitato: la società tutta e soprattutto quei lavoratori, i loro sogni. Ho pensato alle persone che mi erano vicine che venivano da quel mondo e li ho immaginati immersi, impotenti, dentro una Sardegna mineraria che penso di conoscere bene: un territorio segnato dalla fine di un'epoca, dall'esaurimento delle risorse e dall'abbandono. Tempo fa lessi che, in certe miniere sarde, c'erano minatori che non erano mai stati dentro un pozzo, dentro una galleria: pur di tenere in vita un sistema produttivo lo Stato creava paradossi del genere. Qui, tra rituali quotidiani svuotati di senso, due famiglie e due amici lavoratori vivono una relazione intensa, messa alla prova dal licenziamento e dalla conseguente ribellione. Ma ha ancora senso rivoltarsi, oggi? È ancora possibile? Ha senso fare cose dimostrative, simboliche, cose inutili? Questa è la domanda che attraversa il film. L'inutilità di far rivivere una miniera spenta, di un'amicizia tossica, di cavalli che non corrono, di una statua abbattuta. Eppure, è proprio in questa gratuità che risiede la forza dei personaggi, la bellezza insostituibile delle cose che non servono. Ho provato a mettere in scena quello che credo un'opera prima dovrebbe fare: rischiare tutto, non limitarsi, provare a mettere in scena

tutto il cinema inespresso fino a quel momento. E quindi, insieme al tentativo di raccontare una ribellione fallita, ho descritto il mondo vicino a me, lo spirito della mia città, Sassari, e il mio cinema, cioè tutto ciò che amo; ho mischiato attori professionisti con amici e li ho tutti mascherati dentro personaggi grotteschi, comici e drammatici insieme. Li ho fatti ballare, ridere, abbracciarsi, suonare insieme. La musica è un elemento importante del film. Ho costruito con il compositore una colonna sonora che avesse dei suoni nostalgici, musiche dei tempi passati, con un impasto contemporaneo: quindi suoni vaporwave, un genere che inquadra delle musiche che rappresentano la nostalgia di un periodo che non si è mai vissuto, il mio caso con il mondo operaio e politico degli anni del lungo secondo dopoguerra. Ma non solo: canti operai, rock, dance music... E ad ospitare la musica e i suoi danzatori un dopolavoro operaio convertito in una discutibile e bizzarra discoteca. È poi un film che arriva dopo una lunga, faticosa e non ancora esaurita carriera da spettatore professionista e poi da insegnante di cinema. Grazie alle opere e agli sguardi di tanti registi è stato possibile per me realizzare questo film, troppi per nominarne qualcuno, ma tutti in qualche modo parlano di me.» ■

# CINEMA E IMPEGNO SOCIALE

*Il Festival Internazionale della Cinematografia Sociale rappresenta un importante punto di incontro tra arte e impegno civile. Nato per promuovere cortometraggi e documentari su temi sociali e di sostenibilità, il festival è cresciuto nel tempo fino a diventare un evento internazionale. Il RadiocorriereTv intervista Diego Righini, presidente del Festival, che racconta le origini del progetto, il percorso di crescita e il profondo impatto sociale dell'iniziativa in onda su Rai 2 il 9 luglio con la conduzione di Lorena Bianchetti*

**Q**ual è stata la scintilla iniziale che l'ha portata a diventare presidente del Festival Internazionale della Cinematografia Sociale?

Nel 2004 con altri studenti della Sapienza, ho fondato un'iniziativa chiamata "Università Cerca Lavoro", realtà che si è sempre occupata di sostenere gli studenti. Per prima cosa abbiamo creato una piattaforma, ancora esistente all'università, che permette agli studenti anche appena laureati e alle imprese di incontrarsi. C'è un sistema di connessione tra chi studia e cerca lavoro e le aziende che cercano persone valide appena uscite dal mondo dello studio. Questa iniziativa ha suscitato l'interesse degli studenti disabili della Sapienza di Roma. Abbiamo preso a cuore questa situazione, mettendo al centro gli studenti con un grande evento di tre giorni alla Sapienza. Il rettore dell'epoca, Guarino, ha creato un ufficio per



le pari opportunità e ci ha incoraggiato a proseguire. La prima edizione, inizialmente chiamata "Festival Interno del Cortometraggio", ha visto la partecipazione della RAI come partner, crescendo nel tempo fino a diventare una manifestazione internazionale, trattando anche temi come immigrazione, legalità, parità di genere e molto altro.

**Come è cambiato il festival nel corso degli anni?**

Siamo passati da un focus iniziale sulla disabilità, visibile e tangibile, ad abbracciare altre tematiche sociali complesse come la sicurezza sul lavoro e la violenza di genere. Il cinema, in questo contesto, serve a far comprendere dinamiche delicate che spesso sfuggono alla narrazione giornalistica. Il festival è cresciuto tanto da coinvolgere non solo il mondo del cinema ma anche enti, ministeri, il Comitato Paralimpico, associazioni e fondazioni.

**Quest'anno è la diciottesima edizione, quindi una sorta di maturità?**

Sì, 18 edizioni. Siamo contenti, il festival ha ormai una consolidata identità a Roma e, insieme alla Festa di Roma, rappresenta uno degli appuntamenti cinematografici più significativi della capitale.

**Quali criteri seguite per selezionare i film, i cortometraggi e gli altri contenuti in concorso?**

Abbiamo dei bandi specifici per ogni sezione, pubblicati sul sito del festival. I registi partecipano gratuitamente, grazie ai contributi del Ministero della Cultura, della Regione Lazio e al supporto di Rai Cinema. La selezione viene curata da direttori artistici esperti e una volta selezionati, i cortometraggi vengono trasmessi sul canale dedicato di Rai Cinema Channel.

**Qual è l'aspetto che la coinvolge di più nella gestione di un festival con questo forte impatto sociale?**

Il coinvolgimento diretto di istituzioni e ministeri è fondamentale. Non ci fermiamo alla narrazione cinematografica, ma portiamo nel dibattito pubblico temi come legalità, disabilità, sostenibilità e altro, coinvolgendo figure di rilievo come ministri e rappresentanti istituzionali. Quest'anno, ad esempio, ci sarà anche un collegamento con Gaza per parlare di pace tra palestinesi e israeliani. Cerchiamo sempre di mettere al centro gli emarginati e le persone fragili, restituendo loro dignità. ■

# Radio1 Plot Machine La Gara dei Racconti



**L**unedì 12 maggio alle 23.35 circa andrà in onda Radio1 Plot Machine, il programma di scrittura interattiva condotto da Vito Cioce e Marcella Sullo. Si sfidano due racconti selezionati per la Gara 2025. Il tema è la Palestra. Per partecipare invia entro domenica 18 maggio la tua opera inedita in 1500 caratteri al sito [plot.rai.it](http://plot.rai.it) (sezione Novità). Tutti i racconti selezionati e andati in onda saranno pubblicati alla fine in un podcast originale di RaiPlay Sound. ■

# TOP TEN



**I 10 BRANI ITALIANI  
PIÙ ASCOLTATI  
DELLA SETTIMANA**



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00  
E IN REPLICA ALLE 23.00**



## LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Achille Lauro	Amor
2	Tananai	Alibi
3	Pinguini Tattici Nucle..	Bottiglie vuote
4	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto
5	Elodie	Mi ami mi odi
6	Marracash	Lei
7	Guè feat. Stadio	Meravigliosa
8	Noemi	Non sono io
9	Damiano David	Next Summer
10	Fedez, Clara	Scelte stupide

**CONDUCE FABRIZIO CASINELLI**

# Basta un Play!

## IMPERFETTI SCONOSCIUTI

**D**a una parte i genitori "i boomer", che impongono regole, dall'altra gli adolescenti, con gli ormoni che impazzano. Un talk inedito che mette insieme in un unico spazio di condivisione forzata 20 adolescenti con i loro i rispettivi genitori. Madri e padri disperati, che hanno perso completamente il polso della situazione contro i loro figli. ■



## BRACCIALETTI ROSSI

**I**n un ospedale, un gruppo di ragazzi ricoverati per diverse patologie decide di creare un piccolo gruppo di supporto: i "Braccialetti Rossi". Uniti da amicizia e solidarietà, affrontano insieme la sofferenza e coltivano il desiderio di vivere, sostenendosi a vicenda nei momenti più difficili. Ogni ragazzo porta con sé una storia unica fatta di dolore, ma anche di speranza e sogni da realizzare. La serie racconta emozioni autentiche, amori nascosti, e il coraggio di guardare avanti nonostante tutto. Basata su una storia vera, è un inno alla forza dell'unione e della solidarietà. ■

## GENNARENIELLO (TEATRO DI NAPOLI, 2025)

**L**ino Musella, dopo il successo di "Tavola Tavola, chiodo chiodo" torna ad Eduardo De Filippo insieme a Tonino Taiuti con lo spettacolo "Gennareniello", prodotto dal Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, andato in scena per la prima volta tra Natale 2024 e i primi giorni del 2025 nella casa di Eduardo. Regia: Claudia De Toma. Interpreti: Tonino Taiuti, Gea Martire, Lino Musella, Roberto De Francesco. Un omaggio al maestro della commedia. ■



## MILA

**L**a guerra vista con gli occhi di una bambina. Mila è una bambina di Trento che durante la Seconda Guerra Mondiale ha perso la sua famiglia, ma è sopravvissuta al devastante bombardamento del 1943 grazie all'aiuto di una sconosciuta. Una mattina la piccola e la sua salvatrice fuggono dalla città, iniziando insieme un cammino di speranza. Il film, privo di dialoghi, parla a ciascuno di noi grazie al linguaggio universale della musica. Regia: Cinzia Angelini. ■



# TRENT'ANNI DA SOME MIGHT SAY



**Brano cult degli Oasis, uno dei singoli più iconici del repertorio del duo internazionale, compie tre decenni e diventa una speciale ristampa del vinile 7 pollici in edizione limitata**

**C**’è un brano che rappresenta una pietra miliare nella carriera degli Oasis: è stato il primo singolo della band a raggiungere la vetta della UK Singles Chart, anticipando il loro celebre secondo album “(What’s The Story) Morning Glory?”. Pubblicato solo otto mesi dopo il debutto esplosivo con “Definitely Maybe”, il brano consolidò il successo internazionale del gruppo, entrando nella Top Ten di Finlandia, Islanda, Irlanda e Svezia: “Some Might Say”. A ottobre si celebreranno anche i trent’anni dell’album “(What’s The Story) Morning Glory?”, considerato un vero e proprio fenome-

no culturale. Un lavoro discografico che ha contribuito in modo determinante a definire l’epoca musicale degli anni Novanta, vendendo oltre 25 milioni di copie in tutto il mondo e regalando agli Oasis lo status di icone del rock britannico. Il 30° anniversario di “Some Might Say” coincide con una nuova era per la band: il tour mondiale “Oasis Live ’25”, annunciato nel 2024 come evento clamoroso, ha registrato il tutto esaurito in ogni data. L’incredibile richiesta di biglietti ha confermato la grande attesa per una reunion storica. Inoltre, la raccolta “Time Flies... 1994 – 2009”, contenente tutti i singoli pubblicati dagli Oasis tra il 1994 e il 2009, è stata ristampata per il Record Store Day di quest’anno. Questa edizione limitata in formato LP a quattro colori, confezionata in un box numerato, ha già raggiunto la terza posizione nella UK official albums chart. Con questa nuova uscita e il tour mondiale imminente, gli Oasis si confermano ancora una volta protagonisti assoluti della scena musicale internazionale. ■

**TOP 20**



**I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA**



**OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00**

**Rai Isoradio**

## LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Achille Lauro	Amor
2	Ed Sheeran	Azizam
3	Miley Cyrus	End Of The World
4	Doechii	Anxiety
5	Tananai	Alibi
6	Pinguini Tattici Nucle..	Bottiglie vuote
7	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto
8	Elodie	Mi ami mi odi
9	Benson Boone	Sorry I'm Here For Someone Else
10	Marracash	Lei
11	Guè feat. Stadio	Meravigliosa
12	Noemi	Non sono io
13	Damiano David	Next Summer
14	Lady Gaga	Abracadabra
15	Maroon 5 feat. LISA	Priceless
16	Fedez, Clara	Scelte stupide
17	Alex Warren	Ordinary
18	Carl Brave feat. Sarah..	Perfect
19	Alessandra Amoroso	Cose stupide
20	Chappell Roan	Pink Pony Club

**CONDUCE FABRIZIO CASINELLI**

«**È** successo alle scuole elementari, studiando la poesia di Gianni Rodari "Il giornalista". Raccontava di un inviato speciale che, girando per il mondo, scopriva, cito testualmente, che "tutti i popoli della terra han dichiarato guerra alla guerra". Quelle parole colpirono molto la mia immaginazione di bambina e, venendo da una famiglia di gente che scriveva, pensai che, un giorno, avrei potuto dare anche il mio contributo alla professione. Inizialmente, infatti, pensavo di fare solo la giornalista, cosa che poi ho realmente fatto e faccio tuttora.»

**Giornalista, scrittrice, sceneggiatrice, autrice televisiva. Tutto il mondo professionale di Tiziana Lupi ruota intorno alla scrittura.**

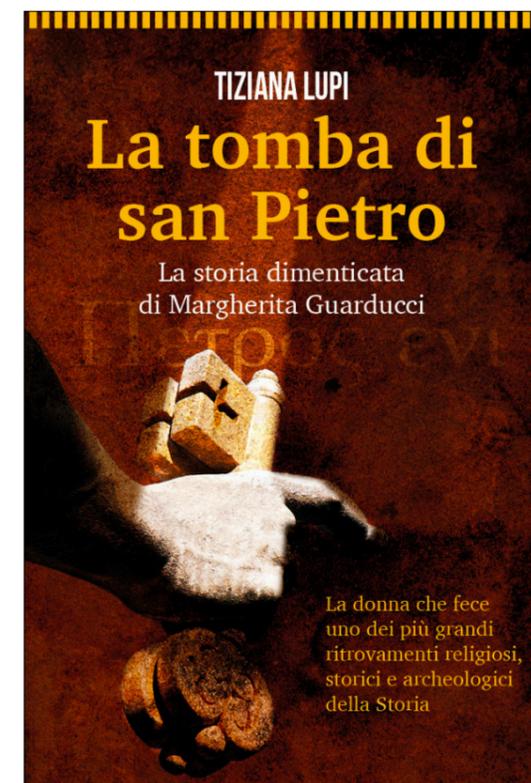
«Ogni tanto mi definiscono biografa, scrittrice, regista e, pur essendo tutte cose che ho fatto, io continuo a considerarmi una giornalista. Il primo libro risale al 1999: l'ho scritto insieme a Lucia Macale, si intitolava "Il comitato sai che fa?" ed era la storia della televisione firmata da Michele Guardì. Onestamente pensavo che sarebbe stato il primo e l'ultimo finché Aldo Vitali, il direttore di Sorrisi, mi ha proposto di scrivere la biografia a puntate di papa Francesco a un anno dalla sua elezione per un nuovo settimanale - "Il mio Papa" - purtroppo caduto sotto la scure del Covid. Quei fascicoli staccabili sono venuti molto bene e mi è stato chiesto di trasformarli in un libro: "Il nostro Papa - La prima biografia illustrata di Francesco". Di nuovo, non pensavo che potesse esserci un seguito finché, grazie alla intermediazione di un artista argentino amico di Bergoglio, Alejandro Marmo, ho avuto la gioia e l'onore di curare "La mia idea di arte", il primo libro mai dedicato da un Papa all'argomento. A quel punto devo averci preso gusto perché ne sono seguiti altri due libri: "Ho scelto Gesù" con Alessandro Greco e Beatrice Bocci e "Il Nobel mancato". La verità è che raccontare storie mi piace un sacco.»

**Ti muovi tra narrativa, ricerca, inchiesta. Scrittura giornalistica e narrazione possono coesistere?**

«Io penso proprio di sì. La scrittura giornalistica da un lato può essere un limite, soprattutto se si è abituati a scrivere in maniera essenziale e stringata, magari fatti di cronaca; dall'altro però se, come nel mio caso, si scrive quotidianamente in maniera "popolare" nel senso migliore del termine, cioè comprensibile a tutti, i libri possono trasformarsi in storie appassionanti e di facile fruizione per chi li legge.»



# TIZIANA LUPI: MI SONO INNAMORATA DELLA SCRITTURA CON GIANNI RODARI



**Le storie dimenticate ti appassionano. Come hai incontrato quella di Margherita Guarducci?**

«Me ne ha parlato per la prima volta l'amico e collega Marco Spagnoli che, a sua volta, ne aveva sentito parlare da una suora, sua insegnante di greco al liceo. In prima battuta, l'idea era quella di scrivere il soggetto di un film perché gli ingredienti ci sono davvero tutti. Strada facendo, però, abbiamo pensato di fare un passaggio intermedio. Ne ho parlato con l'editore, che ha accolto subito e con entusiasmo l'idea ed eccoci qua. Così ora abbiamo sia il libro sia il soggetto di un film.»

"La tomba di san Pietro. La storia dimenticata di Margherita Guarducci" è il romanzo che restituisce voce e dignità a Margherita Guarducci, la più grande esperta di epigrafia greca della storia italiana. Fu grazie alla sua meticolosa opera di decifrazione che, nel 1963, vennero identificate le ossa di san Pietro, ritrovate nelle viscere della Basilica Vaticana.

«La storia di Margherita Guarducci dimostra come non sempre, per usare un eufemismo, le donne siano state valorizzate come avrebbero meritato anche all'interno della Chiesa. Papa Francesco ha fatto passi da gigante in questo senso e, non a caso, il libro sulla Guarducci inizia proprio con una sua frase che dice, in estrema sintesi, che quando ci sono le donne le cose funzionano. È stato proprio questo suo atteggiamento a farci capire che era il momento giusto per recuperare la storia di Margherita e restituirle gli onori che merita.» ■

Laura Costantini



# IN POLIZIA PER VOCAZIONE

**Il Vice Questore Aggiunto Erika D'Alessandro In Servizio Al 9° Reparto Mobile Di Bari racconta la Sua esperienza in divisa. Il primo funzionario donna a lavorare al IX Reparto Mobile di Bari ha alle sue spalle una carriera già intensa**

Il leit motiv del suo operato è già molto chiaro: "Le azioni sono specchio dei pensieri. Per un futuro migliore per tutti e per le nuove generazioni". Fiuto e pedegree sono due elementi indispensabili per chi sceglie di indossare una divisa e stare sul territorio: Erika D'Alessandro ha capacità di ascolto e instaura un confronto autentico con il

cittadino, utile a gestire o meglio a prevenire situazioni di emergenza. La presenza delle donne nella Polizia di Stato ha consentito all'Amministrazione, di avere una impronta nuova, vitale tipicamente femminile. L'esempio di una donna che non rinuncia alla propria femminilità ed ai propri ruoli di madre e di moglie, ma che è capace di dirigere, di comandare uomini e donne, di farsi stimare più che temere, di farsi scegliere come leader più che essere imposta come tale. L'ingresso delle donne nella Polizia di Stato è stato un grande beneficio sia per le attività strategiche che per quelle investigative. "L'approccio femminile ai problemi, fatto di pragmatismo e concretezza e la capacità di essere multi-tasking - afferma - si coniuga con una sensibilità che consente di comprendere chi ci circonda".

**Perché ha scelto di entrare nella Polizia di Stato**

Ho scelto di entrare in Polizia al termine dei miei studi universitari in giurisprudenza. Sin da piccola ho sempre sentito di voler essere parte attiva nella collettività, di poter aiutare i più deboli e vulnerabili. Credo fermamente che la Polizia di Stato sia una missione. Chi sceglie di farne parte sa che non si tratta di un lavoro come un altro. Ci sono sacrifici, rinunce personali e familiari che pur tuttavia sfumano di fronte alle tante gratificazioni professionali ed umane. Tante attestazioni di stima e affetto, spesso anche da parte di sconosciuti ai quali sei riuscita a dare supporto in un momento o in una situazione difficile.

**Ci racconta le tappe più importanti della sua carriera? Qual è il suo ruolo attuale?**

Ho vinto il concorso da Commissario nel 2014 ed al termine del corso di formazione alla Scuola Superiore di Polizia sono stata assegnata alla Polizia Stradale di Torino dove ho trascorso due anni, ricoprendo anche il ruolo di Responsabile della Squadra di Polizia Giudiziaria del Compartimento Piemonte e Valle d'Aosta, svolgendo indagini importanti. A fine 2018 sono stata nominata Dirigente della Polizia Stradale di Savona. In quella sede le esperienze maturate

sono state tante: dalle operazioni di soccorso legate alle emergenze climatiche, alla gestione dei controlli durante il periodo delle restrizioni Covid, alla partecipazione al Giro d'Italia e così via. Da settembre 2022 sono in servizio al Reparto Mobile di Bari come Responsabile del Personale. Ho accettato con grande entusiasmo l'incarico al reparto perché mi ha dato l'opportunità di occuparmi di una materia delicata, quale la gestione dei servizi di ordine pubblico, strettamente legata e interconnessa con la tutela dei diritti e delle garanzie costituzionali come la libertà di espressione e di manifestazione del pensiero. Le donne e gli uomini del Reparto lavorano quotidianamente per garantire il corretto esercizio di tali diritti in molteplici occasioni quali ad esempio i cortei, le manifestazioni di piazza e quelle sportive.

**Lei lavora in un Reparto che fino a pochi anni fa era prettamente maschile. Quante donne siete e quale è il bilancio di questa esperienza professionale?**

Attualmente, al Reparto di Bari siamo 6 donne su un totale di 257 poliziotti. Le colleghe presenti appartengono a diversi gradi e qualifiche; alcune svolgono servizio operativo su strada mentre altre lavorano in ufficio e mi danno supporto nella gestione del personale. Tutte e cinque le donne con cui lavoro giornalmente sono poliziotte preparate e perfettamente integrate all'interno del reparto. Contrariamente a quanto si possa pensare, essere donna in questo settore non è affatto uno svantaggio, bensì un punto di forza anche solo per la gestione dei rapporti interpersonali. In quanto responsabile del personale ho avuto modo di confrontarmi con tanti colleghi ed ho osservato come l'arrivo del personale femminile abbia arricchito il reparto, consentendo una maggiore integrazione ed equilibrio, sia all'interno degli uffici che durante lo svolgimento dei servizi di ordine pubblico. L'esperienza che sto vivendo è sicuramente positiva e mi sentirei di consigliarla ad altre giovani colleghe.

**C'è un episodio in particolare che ha segnato la sua carriera?**

Ricordo di essere stata fermata per strada, anni fa, dalla sorella di un ragazzo che avevo soccorso in un incidente qualche tempo prima. Questa ragazza mi riconobbe e si avvicinò solo per ringraziarmi. Questo episodio, semplice e spontaneo, mi fece molto riflettere su quanto delicato sia il lavoro che svolgiamo e di quanto sia importante mostrare empatia e umanità quando indossiamo la divisa.

**Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in Polizia.**

Crederci fino in fondo! Non arrendersi alla prima difficoltà e perseverare fino a raggiungere i propri obiettivi. Il lavoro del poliziotto è una vocazione, ci vogliono impegno e determinazione. Non è un lavoro semplice ma può darti tantissime soddisfazioni, quindi ai ragazzi che sognano di entrare in Polizia dico di andare avanti e non fermarsi! ■



# Le cose che restano

**A cinque anni dalla scomparsa del maestro le testimonianze di amici e collaboratori, onda mercoledì 14 maggio alle 21.15 su Rai 5**

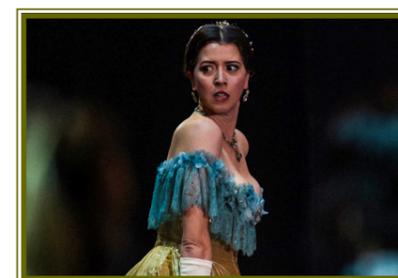
“Ezio Bosso. Le cose che restano” è il racconto di una grande storia umana. La carriera di Bosso è stata quanto di più atipico si possa immaginare, sia per le vicende personali che per quelle professionali. Bosso nel suo percorso artistico si è lanciato spesso in forme ibride di narrazione e musica e questo film, che parla di lui, ha un approccio analogamente poliedrico come poliedrica è stata la sua vita. “Ezio Bosso. Le cose che

restano” con interviste a amici e collaboratori dell'artista come Gabriele Salvatore, Enzo Decaro, Paolo Fresu e Silvio Orlando va in onda mercoledì 14 maggio alle 21.15 su Rai 5. Nel film il racconto è affidato allo stesso Bosso, attraverso un lavoro minuzioso di ricerca tra le tante interviste audio e video che ha rilasciato nel tempo. Il ritmo scorre fluido e spontaneo, proprio perché il docufilm è privo del classico narratore frontale: è il maestro stesso a svelarsi agli spettatori, a farci entrare nel suo mondo e nel suo immaginario, come in un diario. La narrazione è stratificata e crea un dialogo fra le varie età dell'artista in un continuo rimando fra immagine e sonoro. Nel ricco materiale d'archivio utilizzato vi è anche il brano inedito “The things that remain”. ■

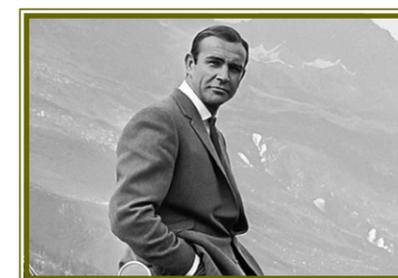
## La settimana di Rai 5



**Apertura 2022 - Luisi - Mahler**  
Dall'Auditorium Toscanini, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, diretta da Fabio Luisi. La Sinfonia n.2 in do minore Resurrezione di Mahler. Lunedì 12 maggio alle 18.05



**Opera La Traviata**  
Di Giuseppe Verdi. Regia teatrale e tv di Mario Martone, Coro e Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma diretta da Daniele Gatti. In onda martedì 13 maggio alle 17.20



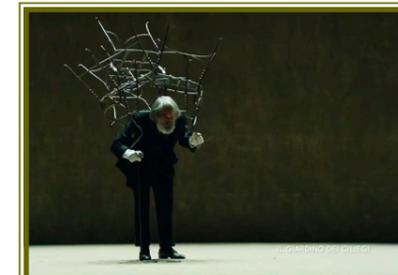
**Sean Connery vs. James Bond**  
L'interpretazione più iconica di Sean Connery: quella di James Bond, l'agente segreto ideato da Ian Fleming. In onda mercoledì 14 maggio alle 23.50



**Concerto Pappano - Bollani**  
L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia propone un suggestivo viaggio nel tempo con le musiche di Gabrieli, Vivaldi, Stravinskij. Giovedì 15 maggio alle 17.20



**The Great Songwriters Linda Perry**  
Come nasce un grande classico della musica? Nascono prima le parole, la melodia o l'intenzione? Venerdì 16 maggio alle 23.35



**Progetto Cechov Il giardino dei ciliegi**  
Leonardo Lidi, regista residente del Teatro Stabile di Torino, giunge alla terza tappa del Progetto. Sabato 17 maggio alle 21.15

**Di là dal fiume e tra gli alberi Il Polesine, niente da vedere?**  
Un luogo raccontato dal doc di Lucrezia Lo Bianco, in onda domenica 18 maggio alle 21.15 in prima visione



**Rai 5**



# Bari. La porta d'Oriente

**Città di mare e di fede, approdo, porto, luogo di commercio e incontro di culture. In onda lunedì 12 maggio alle 22.10 su Rai Storia**

L'insediamento più antico nella penisola su cui sorge la città vecchia risale all'Età del Bronzo e nel terzo secolo a.C. la città è già un fiorente ed attivo porto. I pericoli, in quel periodo giungono dal mare e Bari resiste a lungo alle invasioni dei greci, ma poi viene conqui-

stata dai romani che la qualificano come municipium e la fanno diventare un importante centro commerciale. Alla caduta dell'Impero, si trova coinvolta nelle lotte fra Bizantini e Longobardi. Attorno all'anno 1000, subisce nuovi assalti da parte dei pirati saraceni. Sotto la dominazione normanna il porto di Bari assume grande notorietà e insieme a Brindisi diviene uno dei principali porti d'imbarco per le crociate. Bari è la protagonista di "Storia delle nostre città", in onda lunedì 12 maggio alle 22.10 su Rai Storia. ■

## La settimana di Rai Storia



### Italia, Viaggio nella bellezza Giacomo Boni, l'archeologo del Foro Romano

A 100 anni dalla sua morte, in onda lunedì 12 maggio alle 21.10



### Passato e Presente Ernesto Nathan, un mazziniano in Campidoglio

Il 25 novembre 1907 Ernesto Nathan, leader del Blocco Popolare viene eletto sindaco di Roma. In onda martedì 13 maggio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



### Cortina nella Grande Guerra Guerra Montagne amate, montagne armate

Un racconto che si snoda tra Ottocento e Novecento fino all'irrompere della Grande Guerra, che trascinerà i soldati in un'assurda guerra "d'alta quota". Mercoledì 14 e 21 maggio alle 21.10



### a.C.d.C. Lady Sapiens

Chi erano le donne della preistoria? Che ruolo hanno svolto nelle loro società e famiglie? A rispondere è il professor Alessandro Barbero. In onda giovedì 15 maggio alle 22.10



### Grandi disastri: 10 errori fatali L'assassinio Kennedy

La serie di errori che hanno permesso che il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy venisse ucciso in pieno giorno davanti alla folla a Dallas. Venerdì 16 maggio alle 22.10



### Passato e Presente Guglielmo Marconi, l'invenzione del futuro

Alla fine del XIX secolo un giovane bolognese di madre irlandese, con la passione per il mare e per l'elettrotecnica, ha una straordinaria intuizione. In onda sabato 17 maggio alle 20.30

### Binario cinema Italiani brava gente

La catastrofica campagna italiana di Russia rivive attraverso le dolorose vicende di un gruppo di militari provenienti da diverse parti d'Italia. Regia di Giuseppe De Santis. Domenica 18 maggio alle 21.10





# Look at me

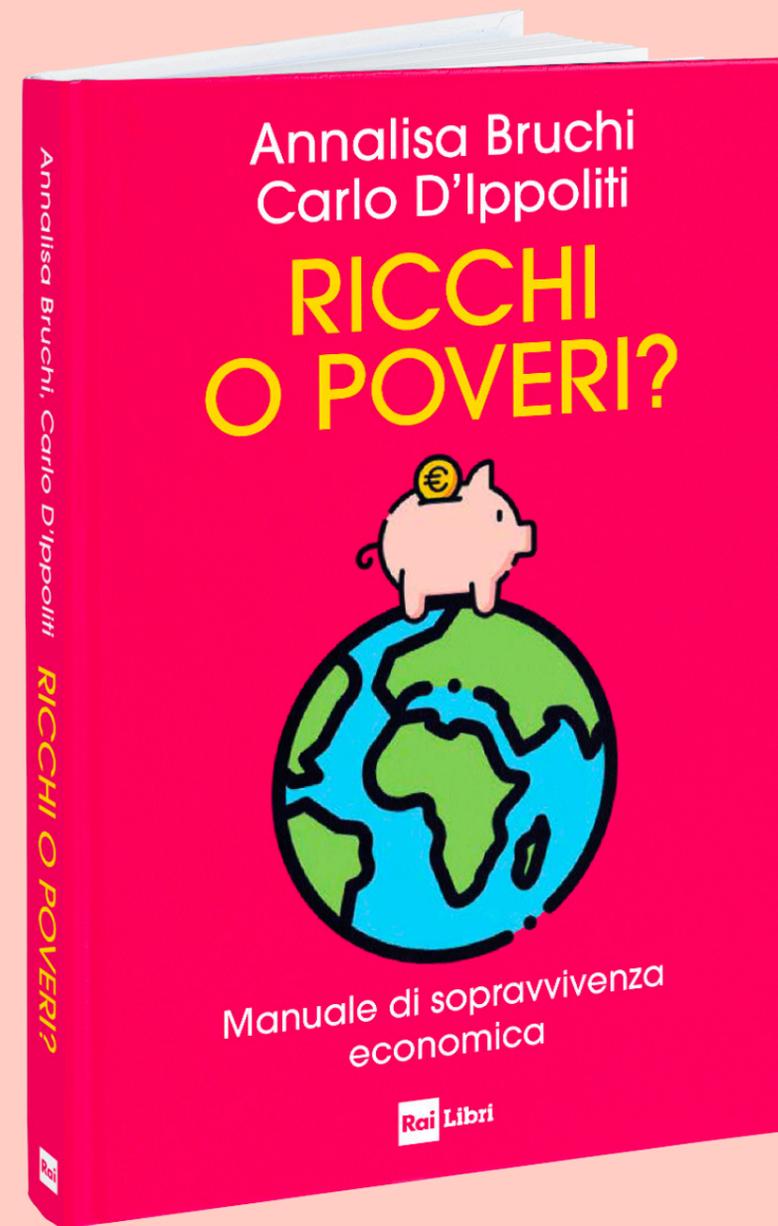
Rai Gulp

*Un viaggio nel mondo alla scoperta dei giovani, dei loro sogni e della loro tenacia. In onda su Rai Gulp dal 12 maggio, dal lunedì al venerdì alle 17.40*

**A**rriva su Rai Gulp la nuova edizione di "Look at me", il progetto di documentari per ragazzi co-prodotto da Rai Kids realizzato in collaborazione con la Direzione Produzione TV della Rai - Centri di Produzione "Piero Angela" di Torino e di Roma e dall'EBU-UER, l'unione delle televisioni pubbliche europee. Appuntamento dal 12 maggio, dal lunedì al venerdì alle ore 17.40. Quest'anno la serie si arricchisce di 12 nuovi documentari: storie di ragazzi e ragazze di 10-12 anni che abitano in diversi paesi d'Europa e in Giappone. I protagonisti sono alle prese con piccole o grandi sfide personali: che si tratti di scrivere e mettere in scena una commedia per la pace, salvare un animale selvatico in pericolo, allenarsi per diventare vigile del fuoco oppure organizzare un concerto per promuovere la sicurezza stradale. Ciascun documentario accompagna il protagonista nel suo viaggio intimo verso il raggiungimento di un obiettivo, raccontandone la dedizione, la passione e il coinvolgimento emotivo. Il loro motto è "I can do it!", "Posso farcela!". In rappresentanza dell'Italia c'è

Lorenzo Gerbi, 10 anni, di Dronero (Cuneo), cittadina ai piedi della Val Maira, una delle più belle e caratteristiche delle Alpi piemontesi. Lorenzo ama tutti gli animali, sia selvatici che domestici, ma ha una passione speciale per i rapaci. Il suo sogno è trascorrere una giornata al CRAS, Centro Recupero Animali Selvatici. Lì incontrerà un allocco caduto dal nido e se ne prenderà cura fino a quando sarà pronto per essere liberato in natura. Tra loro si creerà un legame speciale, che li accompagnerà fino al difficile momento della separazione. Il viaggio prosegue in Giappone dove Soen farà scoprire il gioco del kendama; in Germania Benet tenta di segnare il suo primo gol in una partita di calcio, sfidando la sua bassa statura; Mimi suona il cimbalom, vuole fondare una band ed esibirsi al più grande festival folkloristico della Slovacchia; Georgie ha un legame speciale con le mucche della fattoria in cui vive in Irlanda e vuole vincere un concorso con la sua vitella da esposizione; in Serbia Alisa adora scivolare sul ghiaccio con i suoi pattini e vuole allenarsi nel salto Lutz; Mateus, appassionato di parkour, è determinato a fare un backflip durante il più grande evento di parkour del Portogallo; Iva spazia dalla robotica alle danze folkloristiche del Montenegro; alla Battaglia delle Band, Calum ci accompagna alla scoperta della musica gaelica scozzese. ■

Nelle librerie  
e negli store digitali



Rai Libri

# CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

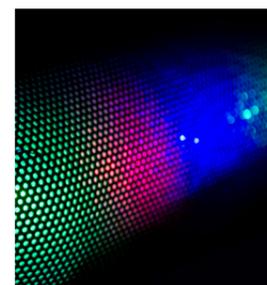


## GENERALE



1	9	1	3	Achille Lauro	Amor
2	2	2	5	Ed Sheeran	Azizam
3	5	3	4	Miley Cyrus	End Of The World
4	6	1	8	Doechii	Anxiety
5	8	4	7	Tananai	Alibi
6	4	1	4	Pinguini Tattici Nucle..	Bottiglie vuote
7	3	1	4	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto
8	1	1	5	Elodie	Mi ami mi odi
9	11	5	6	Benson Boone	Sorry I'm Here For Som..
10	7	6	5	Marracash	Lei

## EMERGENTI



1	1	1	4	Il Tre	Cani randagi
2	2	1	5	Mimi	Brooklyn
3		3	1	Alex Wyse	Batticuore
4	3	1	20	Settembre	Vertebre
5	4	4	6	Artie Five feat. Kid Yugi	Pietà
6		3	4	Florinda	Ma che vuoi
7	6	6	2	Cioffi	Ragazzi lì
8	5	2	8	Petit	Mezzanotte
9	7	7	2	Celestiale	Milanonight
10		10	1	Anna And Vulkan	Periodo Particolare

## ITALIANI



1	6	1	3	Achille Lauro	Amor
2	5	2	7	Tananai	Alibi
3	3	1	4	Pinguini Tattici Nucle..	Bottiglie vuote
4	2	1	4	Cesare Cremonini, Elisa	Nonostante tutto
5	1	1	5	Elodie	Mi ami mi odi
6	4	4	5	Marracash	Lei
7	7	7	6	Guè feat. Stadio	Meravigliosa
8	993	8	1	Noemi	Non sono io
9	8	8	10	Damiano David	Next Summer
10		10	1	Fedez, Clara	Scelte stupide

## UK



1	1	5	Ed Sheeran	Azizam
2	2	8	Alex Warren	Ordinary
3	3	21	Myles Smith	Nice To Meet You
4	6	4	Miley Cyrus	End Of The World
5	10	2	Ravyn Lenae	Love Me Not
6	8	15	Lola Young	Messy
7	5	8	Chappell Roan	The Giver
8	4	45	Myles Smith	Stargazing
9	9	55	Benson Boone	Beautiful Things
10	15	1	Sam Fender	Little Bit Closer

## INDIPENDENTI



1	1	1	7	Tananai	Alibi
2	3	2	3	Ultimo	Bella davvero
3	2	1	13	Lucio Corsi	Volevo essere un duro
4	4	2	17	Zerb X Ty Dolla \$ign f..	Location
5	5	4	4	Sangiovanni	Luci allo xeno
6	6	6	4	Bob Sinclar	Cruel Summer (Again)
7	7	2	13	Francesco Gabbani	Viva la vita
8	8	1	19	Planet Funk	Nights In White Satin
9	9	1	29	Alfa	Il filo rosso
10	11	10	3	Lusaint	Joking

## EUROPA



1	1	4	Ed Sheeran	Azizam
2	2	14	Lola Young	Messy
3	3	10	Lady Gaga	Abracadabra
4	4	14	Myles Smith	Nice To Meet You
5	5	5	Doechii	Anxiety
6	6	3	Alex Warren	Ordinary
7	9	1	Miley Cyrus	End Of The World
8	8	25	ROSÉ & Bruno Mars	APT.
9	7	5	Benson Boone	Sorry I'm Here For Som..
10	10	17	Gracie Abrams	That's So True

# CINEMA IN TV



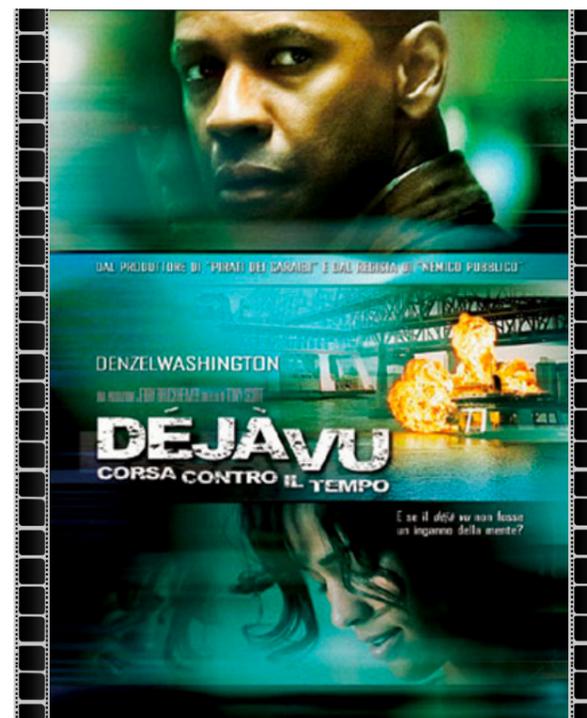
**The Roundup: No Way Out** – Lunedì 12 maggio ore 21.20 – Anno 2023 – Regia Lee Sang-Yong

Terzo capitolo della popolare saga action coreana iniziata con The Outlaws (2017), The Roundup: No Way Out segue ancora una volta il carismatico detective Ma Seok-do (interpretato da Ma Dong-seok, noto anche come Don Lee). Promosso alla squadra investigativa metropolitana, Ma si trova a indagare su un omicidio che lo conduce a scoprire un traffico di una nuova droga sintetica chiamata "Hiper". Dietro al traffico si cela una rete criminale che coinvolge la yakuza giapponese e un poliziotto corrotto, Joo Sung-chul (Lee Joon-hyuk), pronto a tutto per arricchirsi. Il film, ispirato a un reale caso di traffico di metanfetamine tra Corea, Giappone e Taiwan, alterna momenti di comicità a scene d'azione brutali e spettacolari. Con una regia dinamica e combattimenti coreografati con precisione, la pellicola ha riscosso un enorme successo al botteghino sudcoreano, attirando quasi dieci milioni di spettatori in meno di un mese dalla sua uscita.

Il film racconta gli ultimi giorni di Adolf Hitler (interpretato da Bruno Ganz) nel bunker di Berlino, mentre l'Armata Rossa avanza inesorabilmente sulla città durante la primavera del 1945. La storia è narrata principalmente dal punto di vista di Traudl Junge, la giovane segretaria personale del Führer, offrendo uno sguardo intimo e angosciante sulle dinamiche interne del bunker e sul crollo del regime nazista. Mentre Hitler si aggrappa disperatamente alle sue illusioni di vittoria, i suoi collaboratori più stretti lottano tra lealtà, paura e disperazione. La pellicola, controversa per la rappresentazione umana del dittatore, offre un ritratto realistico e inquietante del declino del Terzo Reich. La straordinaria interpretazione di Bruno Ganz e la meticolosa ricostruzione storica rendono il film un'opera intensa e riflessiva, capace di suscitare profonde emozioni.



**La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler** Martedì 13 maggio ore 21.20 Anno 2004 – Regia Oliver Hirschbiegel



**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** – Venerdì 15 maggio ore 21,20 – Anno 2006 – Regia Tony Scott

Il film segue l'agente dell'ATF Doug Carlin (interpretato da Denzel Washington), chiamato a indagare su una devastante esplosione su un traghetto a New Orleans che provoca la morte di centinaia di persone. Durante le indagini, Doug viene coinvolto in un programma sperimentale dell'FBI che consente di osservare eventi passati attraverso una tecnologia avanzata, simile a una finestra temporale. Mentre esplora il passato per identificare il colpevole, Doug si rende conto di poter prevenire l'attentato stesso. Tuttavia, la missione diventa personale quando scopre che tra le vittime c'è Claire (Paula Patton), una donna che sente di dover salvare a ogni costo. Il film mescola azione, fantascienza e thriller, esplorando i temi del destino e della possibilità di cambiare il passato. La regia frenetica di Tony Scott e la performance carismatica di Washington rendono il film un'avvincente corsa contro il tempo.

Ispirato a una storia vera, il film racconta la vita di Sam Childers (interpretato da Gerard Butler), un ex motociclista e criminale che, dopo un'esperienza di conversione religiosa, decide di dedicare la sua vita ad aiutare i bambini vittime della guerra in Sudan. Spinto dal desiderio di redenzione, Childers costruisce un orfanotrofio in una zona devastata dal conflitto, affrontando sfide estreme e mettendo a rischio la propria vita per proteggere i bambini dagli spietati guerriglieri dell'Esercito di Resistenza del Signore. La sua trasformazione da criminale violento a protettore armato dei più deboli è raccontata con intensità e profondità, esplorando il labile confine tra giustizia e vendetta. La regia di Marc Forster offre una rappresentazione cruda e realistica del dramma umanitario in Africa, mentre la performance di Butler è intensa e coinvolgente.



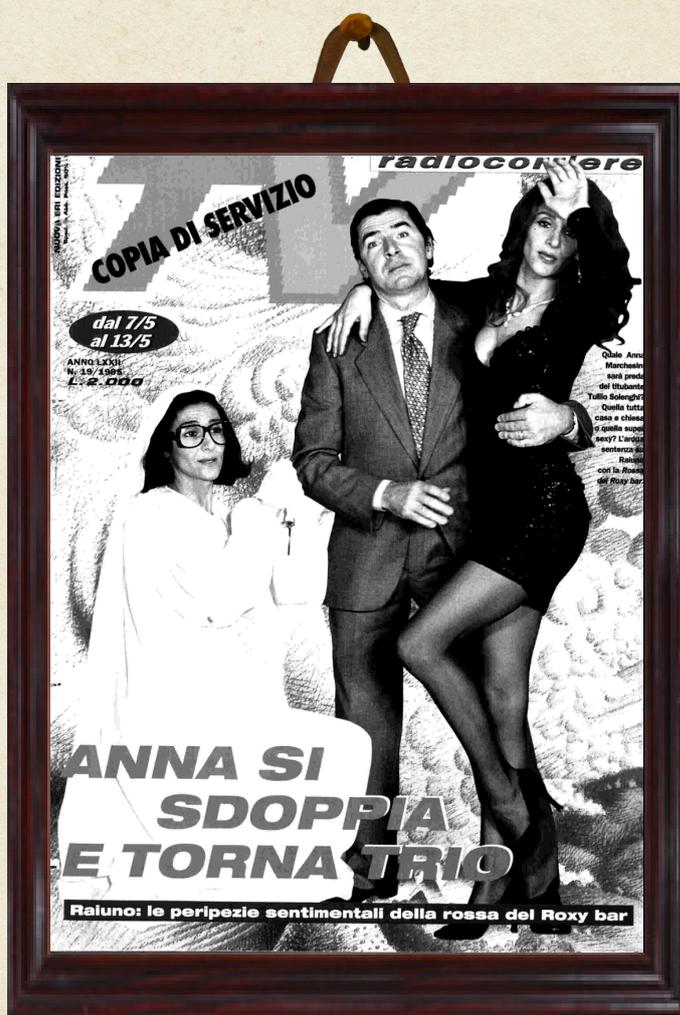
**Machine Gun Preacher** – Domenica 18 maggio ore 21.20 – Anno 2011 – Regia Marc Forster

# ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO  
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA  
PAGINA [radiocorriere.teche.rai.it](http://radiocorriere.teche.rai.it)

MAGGIO

1995



# COME ERAVAMO